

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia
(franco di
Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Nel Numero venturo dobbiamo parlare ai Satrapi dell'Ospedale pei *Morti!!!* Per gli ammalati abbiamo già detto abbastanza!

AI GIURATI

Giurati amatissimi, domani la *Strega* vi attende in Tribunale! Domani per la DODICESIMA volta questa povera donna che ha il grande delitto sull'anima di dire la verità a tutti, dovrà comparire al vostro cospetto per essere giudicata... Accusata per un articolo intitolato LA SASSONIA, accusata di troppa simpatia pei Sassoni, essa si raccomanda al vostro buon senso; essa vi chiama in testimonio della sua innocenza! La *Strega* amante dei Sassoni? La *Strega* accusata di simpatia, di connivenza coi Sassoni? Ma questa è un'eresia! La *Strega* lapidata dal Fisco nell'ITALIA CROCIFISSA... lapidata dai Vandali in tutti i sensi... può aver simpatia coi Sassoni? *Sanctus Deus!*... queste sono calunnie, nere calunnie che si potrebbero facilmente ritorcere contro il Fisco, che tiene una provvista di Sassoni all'ufficio da sorpassare in numero quelli che furono mandati contro S. Stefano! Per un articolo tanto innocente, per un semplice scherzo metterla al pericolo di dover sborsare la piccola bagatella di TREMILA FRANCHI e di dover mandare il suo caro consorte Dagnino per TRE ANNI in prigione? Ma, Signor Fisco, questa è una mostruosa crudeltà, questa è una ferocia Neroniana... Tentare di mandar Dagnino per tanto tempo in gabbia, costringerlo a sborsare tanti quattrini, mentre

i signori Vandali passeggiano liberamente, e non hanno ancora cavato un soldo di borsa per pagare i danni arrecati alla sua stamperia... Oibò! Oibò! Porcheria!! E di più disturbare i Giurati che sono uomini d'affari, che hanno ben altre cose di che occuparsi, chiamarli, costringerli a perdere più ore per giudicare intorno ad uno scherzetto di questa fatta... con tali circostanze! Signor Fisco, questa è grossa... Giuratil Noi non aggiungiamo di più... Domani sarete in Tribunale e ci vedremo... e notate (per bacco, mi scordavo il bello!) che unitamente alla *Strega* voi dovrete giudicare il *Cattolico*... Innocentino quel Fisco... il suo onomastico è proprio la quarta festa del Natale... Il giorno degli INNOCENTI!! C' intendiamo... Siate dunque conscienciosi colla *Strega*, generosi col *Cattolico*... Abbasso le prevenzioni di ogni colore... I Giurati devono essere i custodi della libera stampa... Il *Cattolico* pensa e scrive a suo modo, la *Strega* pensa e scrive a suo modo... Dalla discussione, dalla libera stampa nasce la verità... Non c'è dubbio... Il *Cattolico* nero ha diritto di stampare come la *Strega* scarlattina... Per levarvi d'impiccio ed andar sicuri di non essere così presto disturbati per altri processi, cari Giurati, io vi darei un consiglio... È cosa vecchia che le Streghe la sanno lunga e s'abboccano col Diavolo almeno tre volte al giorno, senza calcolare i convegni notturni che sono infiniti!! Sapete dunque che cosa si dovrebbe fare? Assolvere il *Cattolico* ed assolvere la *Strega*... appoggiati sull'assioma... *La stampa è libera*... Ma qualcuno dirà: « il *Cattolico* è un certo foglio che... che... » Non importa! Signori miei: dagli uomini che par-

lano è facile sapersi guardare.. Son quelli che tacciono che perdinci! fanno tremare.. È bene che il *Cattolico* parli e parli molto, per aver così il bene di conoscere i suoi amici, le sue opinioni, le sue armi ec. ec. ec... A rivederci a domani.

UN DIALOGO INTERESSANTE

FRA IL COMANDANTE GENERALE DELLA MARINA DELLA MECCA
E UN CAPITANO DI UN CERTO CORPO

*Prima Battaglione, poi Reggimento, ora di nuovo Battaglione
sempre dello stesso Impero della Mecca.*

Cap. — Signor Generale, le faccio riverenza (con dignità)...

Com. — Buon giorno, Signor Capitano! (andandogli incontro con molta festa e con un sorrisetto malizioso a fior di labbro rubato al Padre Minini).

Cap. (sempre con dignità come sopra) — Ho inteso che Vostra Eccellenza aveva mandato per me, mostrando desiderio di parlarmi, e mi son fatto premura di ubbidire all' invito. Si tratterà probabilmente di cose di servizio; eccomi pronto, dica pure; in cose di servizio conosco il mio dovere e son qui tutto a ricevere gli ordini dei miei superiori.

Com. — Non si tratta veramente di ciò...

Cap. (da sé) — Ohimè! Che cosa vorrà mai significare questa chiamata? Che voglia farmi suonar la tromba, il Signor Ammiraglio Comandante Generale? Egli dovrebbe conoscere che con me c'è poco da sperare. È vero che io sono appassionatissimo per la musica, ma di canto me ne intendo poco, e di tromba poi peggio che mai...

Com. — Che cosa va barbottando fra i denti, Signor Capitano!

Cap. — Niente, Signor Generale! Ero qui che pensavo se avessi forse potuto mancare in qualche cosa, da meritarmi qualche riprensione da Vostra Eccellenza. Facevo un po' d'esame di coscienza, così per vedere se potevo trovar modo di spiegarmi questa chiamata, ma mi pareva di non averci nulla. Il mio servizio lo faccio sempre puntualissimamente...

Com. — Lo so, Signor Capitano, lo so; anzi ne ho tenuto conto per poterla ricompensare alla prima occasione. Vuol saper tutto in una parola? L'ho fatto chiamare appositamente, perché ho una buona nuova da darle... buona, eccellente, sa!... Stia allegro! I suoi voti saranno esauditi.

Cap. (freddo) — Non l'intendo, Signor Generale! Le sono tantissimo dei buoni uffici e delle premure che Vostra Eccellenza spende a mio riguardo, ma non so a che cosa voglia alludere... S'ella non si spiega più chiaro... non saprei...

Com. (sorridente nuovamente come sul principio del dialogo) — Diamine! Non m'ha ancora inteso? Non si ricorda più d'avermi domandato qualche tempo fa un posto sedentario, un posto di ritiro nell'Artiglieria di Costa?

Cap. (diffidente) — Mi ricordo benissimo...

Com. — Ebbene, Signor Capitano, le assicuro che il suo desiderio sarà soddisfatto. Ella avrà il grado di Capitano nell'Artiglieria di Costa... come desiderava...

Cap. — Mille grazie, Signor Generale, le sono obbligatissimo... ma avrei una piccola osservazione a farle...

Com. (risentito) — Che osservazione!... Che osservazione!... Quando io l'assicuro di una cosa, mi par che basti...

Cap. — Vostra Eccellenza ha ragione... ma se mi permettesse... se non si alterasse... le direi che il Corpo dell'Artiglieria di Costa sta per essere soppresso fra pochi mesi e forse fra pochi giorni, quindi... come vede... sarebbe tardi...

Com. — Ah! sta per essere soppresso? Ma lo sa di certo?

Cap. — Lo so positivamente, per notizia ufficiale...

Com. (da sé) — Maledetto! Non lo sapevo nemmeno! E quel biccone di pellaccia che non ha neppur pensato ad informarmene! Maledetto! (di nuovo al Capitano) Adesso non me ne ricordavo più, ma ciò importa poco. Le troverò io un altro posto sedentario da metterla in ritiro... è lo stesso...

Cap. (da sé) — Per imbarazzarsi di me, non è vero? Ti conosco sai, Carabiniere mio... Tu sei un gran furfante, ma io sono un gran furbo...

Com. (trasognato) — Oh mi dica un po'... A proposito...

Cap. — Di che cosa? Dell'Artiglieria di Costa?

Com. — No. A proposito... adesso che me ne ricordo... ella potrebbe farmi un servizio...

Cap. — Mi terrò ben fortunato di farlo!... Troppo onore... troppo degnazione veramente, Vostra Eccellenza mi confonde!

Com. — Vorrei dirigere molte lettere fuori Stato, ma vorrei essere siero che arrivassero al loro indirizzo. Ella, in queste

potrebbe servirmi a meraviglia. Ella che ha tante corrispondenze all'Estero... (guardando bene il suo interlocutore, per accorgersi se questa domanda suggestiva produce nessuna alterazione sul suo volto).

Cap. (impassibile) — Le domando mille perdoni, Signor Generale, ma io non corrispondo con nessun paese Estero. Una volta corrispondevo coi miei parenti, quando erano fuori Stato, a Trieste, ma adesso son ritornati, perciò...

Com. — Eppure mi avevano fatto credere che Ella avesse molte corrispondenze all'Estero, a Londra per esempio... (guardandolo come sopra)...

Cap. (con serietà) — Con sua buona licenza, Vostra Eccellenza è stata mal informata. Io non corrispondo con Londra; me ne vivo isolato, fo il mio dovere...

Com. — Potrebbe ben essere... ora che vi è aperta l'Esposizione... ma a proposito, Signor Capitano, a proposito...

Cap. — Di che cosa? Dell'Artiglieria di Costa o delle mie corrispondenze? Se si tratta di queste ultime, prego rispettosamente Vostra Eccellenza a non parlargli più.

Com. — Non si tratta né di una cosa, né dell'altra. A proposito del suo vivere isolato, avevo da farle un rimprovero, piccolo e amorevole, se vuole, ma però un rimprovero. Perché, Signor Capitano, non va mai con Militari, ma sempre con borghesi? Vede bene che ciò sta male... Un Ufficiale!...

Cap. (ci siamo) — Può ben credere, Signor Generale, che non è certo per poca simpatia a miei Camerati, giacché tutti ci amiamo fra noi come fratelli...

Com. — Come fratelli è troppo. Io voglio assai meno... ma...

Cap. — Ma, sa bene, Signor Generale! È l'abitudine... si tratta di vecchi amici... conoscenze antiche... quel caro Cicchino... quel carissimo Console allegro... non ne posso a meno... non posso vincere le mie prime affezioni... sono più forti di me.

Com. — Sì, ma non sono le sole; Ella frequenta anche degli Emigrati e ciò fa malissimo senso ai buoni. Bisogna smettere queste compagnie pericolose! Bisogna...

Cap. — Oh! Signor Generale, le domando nuovamente mille scuse, ma non credo che qui vi sia punto da trovar a ridere sulla mia condotta. Gli Emigrati che soglio frequentare son tutta gente onesta che ho conosciuta nella guerra dell'Indipendenza (della Mecca nell'Asia Minore), ed è ben naturale che ora che è disgraziata non la respinga. Ciò però non mi obbliga a nessun progetto contro il governo, come credo che nessuno degli Emigrati vi pensi. Faccio il mio dovere come Capitano, serbo con fedeltà il Re e lo Statuto (a questa parola il Comandante arriccica il naso) e non mi curo d'altro. Se gli Emigrati dovessero essere tutti sospetti, non ve ne sarebbero due al Ministero e il governo non accorderebbe loro la sua fiducia. Io credo che quelli da me conosciuti appartengano appunto a questa categoria; in caso negativo, purché io non m'associ alle loro idee, credo di poter frequentare chi mi pare e sembra. Ha altro da dirmi, Signor Comandante?

Com. (balbettando) — No... Sì... gnor Ca... pi... ta... no...

Cap. — Dunque serbo devotissimo (prende il k-py, fa una bella riverenza e con uno stupendo dietrofronte pianta lì il Comandante con un palmo di naso. I maligni pretendono che scendendo la scala, egli vada fra sé brontolando: Quest' Ammiraglio avrebbe assai più disposizione a fare il Commissario di Polizia che il Comandante della Marina. Ma che non voglia mai avvedersi che gli Ufficiali della Marina anche della Mecca non sono marmotte? che i gonzi e i dilettanti di canto son pochi, ma che i più, vogliono dire il loro parere in favore o in opposizione del governo a marcio dispetto del suo divieto? Vada a far il Carabiniere come suo fratello, e non faccia più l'Ammiraglio; sarà assai meglio e non isbaglierà vocazione).

(Il Dialogo è autentico e garantito... alla Mecca.)

UNA BELLA SCENA

NELL'ATRIO DEL PALAZZO TURSI

Ai piedi delle due scale dell'atrio si vede un uomo gonfesso davanti ad un certo affare architettonico che pare un altare... un altare però senza lampade e senza candele accese...

— Che fai amico?...

— Prego!

— Oh diamine!... il demonio che prega... questa è bella...

— È strana, lo so... ma i tempi son pure stranissimi...

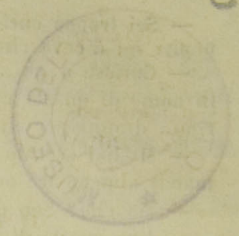
— Preghi forse per i Gesuiti?

— Ti pare! I Gesuiti non hanno bisogno di preghiere...

— Preghi forse per il Generale della Guardia?...

— Peggio che peggio... Il Generale è vivo e sta bene, e tu m'insegnerai che la preghiera è inutile per i benestanti...

— Ma dunque per chi preghi, che Dio ti mandi la vita eterna!...



Ricevimento che preparano certe **Pacore** a certi **Pastori** nella probabilità del loro ritorno!!!

— Sei troppo curioso... Devi esser molto peloso, giacchè mia nonna mi diceva che ai curiosi nasce la barba...

— Curioso o no... il prego per le viscere di questo Santo... in nome di questa nuova Cappelletta mortuaria... fammi la carità... dimmi per chi preghi...

— Mi hai seccato abbastanza... Pregho Iddio benedetto perchè mandi almeno tre oncie di testa ai Signori del Municipio...

— Ma che? Son dunque senza testa i Municipali?

— Una specie di testa l'hanno, ma è assai più dura di quella della povera statua che hanno ficcato in questo altarin...

— Siamo d'accordo... Preghiamo amendue questo Santo perchè aggiusti la testa al Municipio... Amen...

UN BEL CONTRAPPOSTO

Ieri gli Ufficiali della Civica erano invitati alla mattina per andare a complimentare il Sindaco reduce da due anni di soggiorno in mezzo agli Austriaci. Gli Ufficiali erano invitati TUTTI e non vi andarono che in DIECI, meno però l'inevitabile Stato Maggiore, segno evidente che i Camaleonti non piacciono a nessuno. Molti Ufficiali invece in abito borghese stavano indifferenti nell'atrio ad assistere al cerimoniale... — All'opposto ieri al dopo pranzo non ne era invitato che uno per Battaglione onde accompagnare al sepolero la salma d'un Ufficiale Bersagliere testè defunto e vi andarono quasi tutti. Queste dimostrazioni mute ci sembrano assai più significanti di quelle in cui si cantava tanto. Viva dunque la Fratellanza! Viva la Guardia Nazionale! Viva l'Armata! Vivano gli Ufficiali Bersaglieri che invitarono l'Ufficialità Nazionale ai funerali del loro Camerata! Abbasso i disuaitori! Abbasso i codini!

GHIRIBIZZI

— In uno degli scorsi giorni recavasi alla Biblioteca Civica il Signor MUZZARELLI ex-Monsignore, ex-Presidente del Governo Provvisorio di Roma, ex-Decano della Rota Romana, e uomo venerabile sotto tutti gli aspetti: per le sue virtù, per le sue sventure, per la sua canizie, per il suo ingegno e per la più terribile delle fisiche torture, la cecità. Presentatosi all'Assistente della Biblioteca Don Olivieri, accompagnato da chi gli era in quel momento di guida e sostegno, chiedeva un libro, pregando però lo stesso Don a concedergli quella stanza appartata che sapeva trovarsi nella Biblioteca, onde ritirarvisi per farvisi leggere il libro richiesto, senza disturbare menomamente gli altri lettori. Il Don Olivieri rispondeva (attenti bene che non c'è esagerazione nel racconto): « Ella dice che è cieco e che ha bisogno di quella stanza (additandola), onde farsi fare la lettura dei libri dagli altri, ma non ha guardato bene lassù?... Non vede che vi è scritto È VIETATO L'INGRESSO? » — L'aneddoto non vi par bello? Ed è pura storia sapete, storia purissima. Se non vi entrasse un Muzzarelli il cui nome deve ispirare a tutti la più gran venerazione e serietà, non rideste voi di tutto cuore? Don Olivieri che vuol far vedere i ciechi? Che se la piglia coi ciechi perchè non vedono? Perchè questo caro Don non se la piglia anche un po' coi muti che non parlano e coi sordi che non sentono? E ciò sia detto per la bestialità dell'espressione; se poi fosse vero che avesse negato al Muzzarelli il favore che chiedeva, solo perchè è uno scomunicato od un nemico del potere temporale del Papa, allora non basterebbe dirgli che è un gaglioffo...

— Si parla molto di convertire il danaro delle sottoscrizioni per la Legge Siccardi in tante carabine ad uso dei Carabinieri Italiani (non Piemontesi v'h! all'erta!) onde cominciare ad attivare il tiro. Bellissima davvero! Viva l'autore della proposta! Bisognerebbe però farvi una piccola aggiunta: onde indennizzare Siccardi del perduto monumento, converrebbe metterlo subito al tiro... cioè ascrivere al tiro! al tiro! al tiro!

— La moglie del Re di Napoli è nuovamente in istato di puerperio. Che maliziosissima puerpera! Essa s'accorge che i suoi sudditi non cessano mai di pregare cordialmente degli accidenti a suo marito; vede di più che il Signore lo ha visitato nella pancia e che lo ha messo in manifesto pericolo di crepare, e lavora colle mani e coi piedi per assicurargli un successore, partorendogli un bel bombino birboncino ogni dieci mesi e undici giorni. Questo sì che si chiama spendere bene il suo tempo!

— La Campana si è tenuta offesa perchè il Risorgimento l'ha chiamata giornale da Birri. La Campana ha torto, perchè il Risorgimento è profondo conoscitore in questa materia, colla

sola differenza che il Risorgimento rappresenta il partito che comanda ai birri, e la Campana quello che fa da birro.

— Alcuni Militi dell'Isola del Cantone ci assicurano che il fatto dei 14 fucili lasciati in pegno dall'Oste di cui si parlò nel N. 58, è una mera invenzione del nostro corrispondente... Al nostro corrispondente rimandiamo questa risposta, fiduciosi che per l'avvenire procurerà di essere più esatto... Che in giornata non si possa più credere agli amici è veramente una disgrazia. Eppure il fatto è così!!!

— In una delle prossime sedute Municipali si tratterà il bilancio per l'appalto dell'olio che dovrà servire per lampada da accendersi nella nuova Cappelletta dell'atrio del Palazzo Fursi... La somma sarà messa in conto colle 56 mila lire per l'abbellimento del Palazzo... Oh tempora! Oh mores! È roba da fiaccarsi le corna in una colonna...

POZZO NERO.

— Il Cattolico racconta coll'acquolina alla bocca che a Taggia e a Sestri di Ponente, la popolazione radunata in Chiesa non ha voluto rispondere al canto del Te-Deum intonato dai Preti per la celebrazione della festa dello Statuto. La Campana poi in un'altra sua corrispondenza, narra pure, andando in deliquio dalla consolazione, che a Voltri e in Arenzano fu fatto peggio, perchè la seconda Domenica di maggio (giorno della festa) colà fu lasciata passare come se niente fosse. Vedete, Signori del portafoglio, se i semi che voi lasciate gettare dai Preti, allignano e mettono i loro frutti! In un luogo essi fingono di voler festeggiare lo Statuto ma che gli abitanti si vi mostrano renitenti (e ciò dopo averveli istigati per chi sa quanto, nei confessionali e fuori); nell'altro poi si levano più apertamente la maschera e si riunono delle vostre Circolari. Lasciate che semino ancora per poco e vedrete il resto.

— A proposito di Preti che seminano cattive massime in politica, una lettera ci informa d'un certo Padre Crocifero tondo e fresco come una rosa, il quale voleva spargere altri semi ugualmente fatali ec. ec. Caro Padre! Non vi siete accorto che il terreno che avevate scelto non era adattato?

— Il giorno 9 del corrente, doveva aver luogo ai Cappuccini un gran Sinedrio di 80 Caporioni dell'Ordine... Questo Sinedrio però fu sospeso e non sappiamo da chi... Non è impossibile che il Governo sia estraneo a questa misura... 80 barboni radunati possono certo allarmare il Governo, più di 500 galantuomini che all'aria aperta pranzano in Fascie... Videbimus infra...

— Al Santuario della Guardia, i poco Reverendi affittano il cosiddetto Ospizio per amor di Dio... esigono però una piccola moneta per la Madonna... Così a Monte Allegro in pubblica ch'essa si regalano! certe ampolle di acqua miracolosa... coll'obbligo però di lasciare un franco per la Madonna! In sostanza quasi dappertutto si fa del Tempio Santo di Dio una bottega, una grama bottega da ferravecchio... Se qualcuno poi si lagna pubblicamente, i Preti gli danno dell'eretico...

— Un nuovo alto funzionario del governo del Papa, certo Bandolfi di Poschiavo (svizzero) è stato scoperto per ladro dai Giornali della sua patria. Egregiamente; così Bandolfi sarà una buona compagnia per Nardoni! Ladri con ladri stanno bene assieme... e poi costoro fanno guerra ai Passatori? Vera gelosia di mestiere! Si vede che sotto il Papa è diventata conditio sine qua non per essere impiegato, quella d'essere un ladro matricolato. Viva il governo temporale del Papa!

— In Loano evvi un certo Don Mandillo Vice - Parroco, il quale in occorrenza della festa nazionale dello Statuto, non voleva esporre l'ostia consacrata, se prima alcuni Contadini facienti parte della Guardia Nazionale non isgombavano dalla Chiesa, giacchè essi avevano in capo certi berretti rossi alla Compagnuola, che gli mettevano spavento; eppure egli era quello stesso Vice - Parroco che nella notte del Natale permetteva a molti Contadini di passeggiare in Chiesa liberamente con in capo il loro cappello da Montanari, solo perchè gli avevano portato in regalo degli Agnellini... Che Don Mandillo di cotone! Che Mandillo da gettar via! Non è neppur buono per soffiare il naso a un Parroco, meno però alle donne!... Colle donne invece soffiava per eccellenza, tira giù gli umori a meraviglia. Che Mandillo da stracciare! Manco male che il Sindaco e i Consiglieri vi hanno conosciuto ed han saputo tenervi a segno...

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

La dispensa 57.^a si pubblicherà Mercoledì 28 corrente. Gli Abbonati saranno compensati di due fascicoli nel mese venturo.

Tipografia Dagnino.